

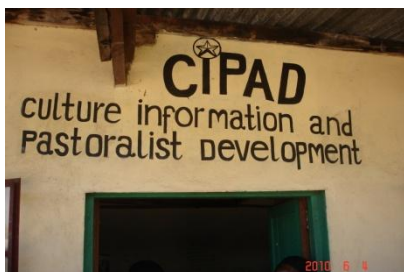
PRESENTAZIONE SOSTEGNI A DISTANZA 2012 ALL'INTERNO DEL "PROGETTO SOLOLO"

CHI SIAMO

Mehala Onlus e Mondeco Onlus sono due organizzazioni italiane impegnate in modo congiunto per affermare i diritti dell'infanzia a favore dei minori orfani e vulnerabili in nord Kenya. In quest'area del Corno d'Africa, e più precisamente nel distretto di Sololo, Mehala e Mondeco condividono il medesimo partner locale, che si chiama CIPAD (Culture Information Pastoralist Development). CIPAD è un'associazione keniota nata nel 2004 e interamente composta e gestita da personale locale nativo del villaggio di Sololo. Il "Progetto Sololo", che verrà successivamente presentato in



questo documento, è di titolarità di CIPAD, che ne ha disegnato la strategia insieme alla società civile di Sololo e che ne cura la gestione ogni giorno dell'anno. I ruoli di Mehala e Mondeco all'interno del Progetto Sololo sono sia di tipo tecnico che di tipo finanziario. In particolare Mehala sostiene il Progetto Sololo in Italia promuovendo la partecipazione dei donatori attraverso i sostegni a distanza. Un ulteriore ruolo di Mehala consiste nel curare costantemente la formazione del personale di CIPAD nell'ambito dei diritti dell'Infanzia. Mondeco Onlus partecipa alla raccolta fondi finalizzata alla realizzazione del Progetto Sololo e, insieme a Mehala, si impegna costantemente nel reperire nuove opportunità di progettazione per la tutela dell'infanzia e lo sviluppo nel distretto di Sololo.



Grazie all'impegno di Mehala e Mondeco, organizzazioni basate in gran parte sul puro volontariato non retribuito, il Progetto Sololo dai suoi esordi (2004) è stato finanziato e realizzato con fondi del privato sociale italiano.

SOSTEGNO A DISTANZA A FAVORE DI MINORI COINVOLTI NEL PROGETTO SOLOLO: DI COSA SI TRATTA?



Il sostegno a distanza è una forma di donazione partecipativa che stabilisce un legame diretto tra un minore orfano e/o vulnerabile del distretto di Sololo (Kenya) e uno o più benefattori italiani. Il sostegno viene rinnovato annualmente su volontà del donatore e ha un valore economico stabilito in 252,00 € / anno. Il percorso di sostegno prevede l'invio iniziale al donatore delle informazioni iniziali relative al bambino o alla bambina sostenuti (contesto familiare, quadro clinico, situazione scolastica, fotografia) seguito nel corso dell'anno da almeno una lettera informativa volta ad aggiornare il donatore sul percorso compiuto dal minore e sull'andamento delle attività promosse dal Progetto Sololo nel territorio. Salvo rare eccezioni, Mehala Onlus invita i donatori ad aderire alla

formula del sostegno a distanza per un periodo di tre anni continuativi. Il periodo indicato è stimato essere quello idoneo per generare un effettivo beneficio nella crescita dei bambini sostenuti. Ad ogni modo, il sostegno a distanza

è di fatto una donazione svincolata da contratti di sorta ed è regolata dalla fiducia dei donatori nel mantenere la delega data al Progetto Sololo per tutelare l'infanzia più fragile. In ragione del contesto progettuale e della strategia di intervento, Mehala predilige l'invio ai donatori di informazioni pragmatiche sui beneficiari (risultati delle azioni di progetto), piuttosto che lettere scritte di loro pugno. I bambini raramente parlano inglese e, essendo inseriti in un contesto fortemente rurale e tradizionale, non hanno necessariamente una consapevolezza matura di chi possa essere un donatore italiano a cui rivolgere una lettera. E' possibile comunque per il donatore inviare lettere o fotografie dall'Italia al bambino sostenuto. Il personale di Mehala e di CIPAD è a disposizione per tradurle e recapitarle al destinatario e, nel caso, per riconsegnare le risposte.

CHI SONO I BENEFICIARI DEL SOSTEGNO A DISTANZA, COME VIENE UTILIZZATA LA DONAZIONE E COME VENGONO EFFETTIVAMENTE RAGGIUNTI E MONITORATI I BAMBINI?

I beneficiari dei sostegni a distanza sono minori orfani e/o in condizioni di vulnerabilità che vivono nel distretto di Sololo. Attualmente CIPAD segue in via diretta 400 minori identificati, direttamente coinvolti in un ventaglio di attività volte a garantire loro pieno accesso al diritto alla famiglia, all'istruzione e alla salute. CIPAD, in accordo con Mehala e Mondeco e con il Children's Act (legge del Kenya) è convinto che le fondamenta per una crescita sana del bambino siano radicate nella possibilità di avere riferimenti adulti certi, condizioni sanitarie adeguate e accesso all'istruzione.



I bambini sostenuti nel Progetto Sololo hanno un'età compresa tra i pochi mesi di vita e i 12-14 anni. Secondo la tradizione Borana, raggiunta l'adolescenza i ragazzi e le ragazze devono aver trovato una posizione all'interno della propria società. In particolar modo per gli studenti più meritevoli, il Progetto Sololo promuove il sostegno a distanza anche oltre i 14 anni.



Non sempre è possibile per CIPAD stabilire un'età anagrafica certa per i propri beneficiari. Questo in virtù del diverso calendario utilizzato nella società Borana, fondata sul sistema assembleare denominato "gadaa". Ad ogni modo risulta sempre possibile stabilire un'età indicativa incrociando le informazioni del sistema "gadaa" con il calendario gregoriano.



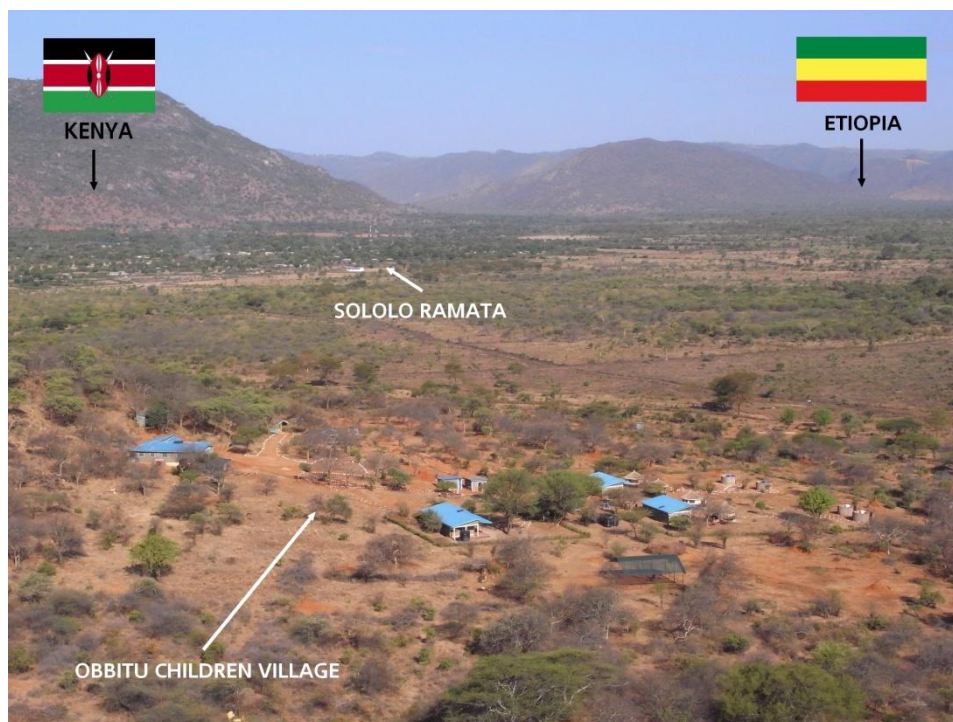
Il "Progetto Sololo" è impegnato nella prevenzione dell'abbandono minorile; ha identificato e censito dal 2004 le famiglie in assoluto più povere del distretto e ad esse garantisce le condizioni minime necessarie per non dover abbandonare i propri figli, siano questi sanguinei o acquisiti in ragione di regole parentali stabilite dalla tradizione Borana. La maggior parte dei bambini sostenuti dal Progetto Sololo abita dunque all'interno del proprio nucleo familiare di origine in uno degli 8 villaggi coinvolti nel Progetto. Tutti i bambini beneficiari del

Progetto hanno almeno un riferimento adulto certo, che può essere un genitore di sangue, un parente (generalmente la nonna) o un membro del proprio clan. Attualmente (aprile 2012) circa 380 bambini sono coinvolti nelle attività del Progetto Sololo, continuando a vivere e a crescere nel proprio contesto di origine, avendo però accesso a servizi che di fatto scongiurano le più gravi minacce per l'infanzia di Sololo: l'igiene, la fame, l'indigenza totale, la non possibilità di studiare e tutti i rischi correlati all'abbandono da parte degli adulti.



L'abitazione tipo di questi nuclei famigliari è una capanna, come per la maggioranza degli abitanti del distretto. La dieta è povera e fortemente variabile in base alla stagionalità.

Per i minori orfani rimasti privi di qualunque riferimento adulto, CIPAD gestisce le case-famiglia del quartiere Obbitu Children Home, dove i bambini trovano nuovamente un papà e una mamma adottivi che si prendono cura di loro. Attualmente (aprile 2012) sono 23 i bambini accolti nelle case famiglia, divisi in due famiglie. Le figure adulte sono Borana di Sololo, così da garantire la continuità della tradizione e della cultura locale nella crescita dei piccoli. Il quartiere Obbitu Children sorge a 3 km da Sololo ed è stato progettato e realizzato da CIPAD in accordo con gli anziani leader della comunità locale. In virtù di questa caratteristica, il quartiere risulta pienamente integrato nella vita comunitaria locale e assicura così ai bambini di poter crescere in un contesto allineato alle proprie origini.



Dei 252,00 € donati annualmente per il sostegno a distanza, 12,00 € vengono trattenuti da Mehala Onlus per far fronte ai costi di invio postale delle informative al donatore e ai costi di bonifico internazionale verso il Kenya. La gestione dei sostegni a distanza da parte di Mehala è basata interamente sul lavoro volontario non retribuito. 240,00 € vengono versati su base annuale a CIPAD (in Kenya) e investiti a favore del minore sostenuto secondo le seguenti voci: alimenti, spese scolastiche, programma pediatrico. Una percentuale del sostegno è destinata alla copertura degli stipendi del personale locale (2 educatori e 1 infermiere professionale).



Ogni anno in novembre Mehala e Mondeco definiscono un budget annuale insieme a CIPAD. Il budget annuale è programmato su base trimestrale. Le erogazioni economiche dall'Italia verso il Kenya vengono effettuate a fine di ogni trimestre e solo a fronte del ricevimento e del positivo riscontro del report di attività inviato da CIPAD. Il report include il completo dettaglio economico (con giustificativi di spesa) e qualitativo sulle azioni effettivamente svolte a Sololo nel periodo indicato. I report sono sempre disponibili e consultabili presso l'ufficio di Mehala a Merate (LC).

Le attività a favore dei bambini sostenuti (programma alimentare, programma scolastico e programma sanitario) avvengono sulla base di un calendario stabilito annualmente tra CIPAD, Mehala e Mondeco. Ogni minore viene visitato a domicilio almeno una volta a trimestre per verificare i risultati delle attività svolte su base mensile. Ad esempio, il programma alimentare avviene a favore di 110 famiglie su base mensile o ogni quindici giorni (in base alle condizioni); non più tardi di



tre mesi, il pediatra svolge sulle stesse famiglie visite volte a valutare lo stato di salute dei bambini accolti e non più tardi di tre mesi gli educatori del CIPAD verificano l'andamento scolastico dei bambini.

Tutte le informazioni raccolte, incluse le fotografie dei beneficiari, vengono registrate da CIPAD in un database condiviso con Mehala Onlus. Su base semestrale, i volontari di Mehala traducono le informative disponibili e inviano al donatore report di aggiornamento sul bambino sostenuto.

In base a necessità, il Progetto Sololo realizza raccolte fondi straordinarie in risposta alle emergenze del territorio. Tutte le azioni sono rivolte in via diretta ai medesimi beneficiari del sostegno a distanza. Alcuni esempi delle attività sono disponibili sul web ai seguenti indirizzi:

Risposta all'emergenza siccità 2011:

http://www.mehala.org/it/cooperazione/progetto_dettaglio.aspx?IDCountry=3&IDProject=62

Distribuzione di 110 Kit Famiglia in seguito a fenomeni alluvionali:

http://www.mehala.org/it/cooperazione/progetto_dettaglio.aspx?IDCountry=3&IDProject=84

Realizzazione di un rock-catchment:

http://www.mehala.org/it/cooperazione/progetto_dettaglio.aspx?IDCountry=3&IDProject=87



AREA IN CUI VIENE REALIZZATO IL PROGETTO SOLOLO



Il "Progetto Sololo" prende nome da un villaggio al confine tra Kenya e Etiopia, che si chiama appunto "Sololo". Si tratta di un insediamento stanziale di circa 15.000 persone appartenenti in prevalenza al gruppo Borana dell'etnia Oromo. Sololo si trova all'estremo nord della Provincia Orientale del Kenya. Dista circa 750 km dalla capitale Nairobi, da dove può essere raggiunto via terra in due giorni di viaggio, di cui il secondo attraverso 400 km di piste sconnesse. Talvolta, specie durante la stagione delle piogge, la strada non è percorribile e in generale il percorso è insicuro in ragione di ripetuti atti di predonaggio.

L'area del distretto di Sololo è quella tipica dell'Africa sub sahariana ed catalogata quale "arida". Piove infatti in due soli momenti dell'anno (in marzo/aprile le grandi piogge e in ottobre/novembre le piccole piogge). L'economia locale si basa in prevalenza sulla pastorizia semi-nomadica di tipo circolare. La vita pastorale scorre in un fragile equilibrio tra la ricerca di acqua e di pascoli. I clan Borana regolamentano tra i diversi pastori i periodi di accesso delle mandrie per l'abbeveramento ai pochi pozzi disponibili e alle "silanke", vasche scavate direttamente a terra per stoccare l'acqua piovana. Per quanto fragile, soprattutto in virtù delle forti siccità, il sistema pastorale rappresenta ancora la principale economia dell'area.

L'agricoltura viene praticata a livello domestico nel periodo appena successivo alle piogge e per circa 40 giorni dopo le piogge. Il periodo più caldo dell'anno coincide con l'inverno italiano, ma la stagionalità a Sololo non comporta sensibili cambiamenti delle condizioni climatiche. Il clima è secco e le



temperature del giorno possono arrivare tranquillamente oltre i 40°.



Nel villaggio di Sololo sono presenti alcune piccole attività commerciali gestite in prevalenza da donne; i beni trattati sono sempre scarsi nella varietà e esigui nel numero, tanto da essere esposti su piccoli veli.

L'isolamento dal sud del Kenya, reso ancor più grave dall'assenza di infrastrutture insieme alla cronica carenza di acqua, rappresentano le principali cause dell'arretratezza dell'area. Isolamento e assenza di acqua sono insieme causa e conseguenza dell'estrema povertà che caratterizza la comunità locale e che rende necessaria la presenza del Progetto Sololo per garantire all'infanzia più fragili delle basi per un futuro riscatto sociale.

Ad esclusione di qualche raro esempio, la tipica famiglia di Sololo vive in capanna, non ha beni materiali (ad eccezione del bestiame) ed è inserita in contesti di grave insicurezza alimentare e igienico-sanitaria. Stando ai dati della Banca Mondiale (2010), il 70% della popolazione del distretto vive molto al di sotto della soglia di povertà. Ciò nonostante, in un contesto dove all'impreparato occhio occidentale tutti appaiono estremamente poveri, esistono condizioni umane al limite della disperazione; a queste persone si rivolgono in via diretta e univoca tutte le attività del Progetto Sololo.



Sololo, divenuta distretto amministrativo nel 2009, ha un piccolo ospedale di proprietà della Diocesi di Marsabit (100 posti letto per un'utenza di circa 50.000 persone). La telefonia mobile è garantita da un ripetitore installato nel 2009, che offre copertura nel raggio di qualche chilometro. Fuori dal campo del ripetitore, occorre percorrere circa 180 km di deserto prima di raggiungere Marsabit, primo riferimento utile per accedere a qualche servizio di base. Il distretto di Sololo è organizzato in quattro divisioni all'interno delle quali si trovano oltre 20 sub-location che sono, di fatto, piccoli assembramenti di capanne.

LE RAGIONI DEL PROGETTO SOLOLO: UN PO' DI STORIA

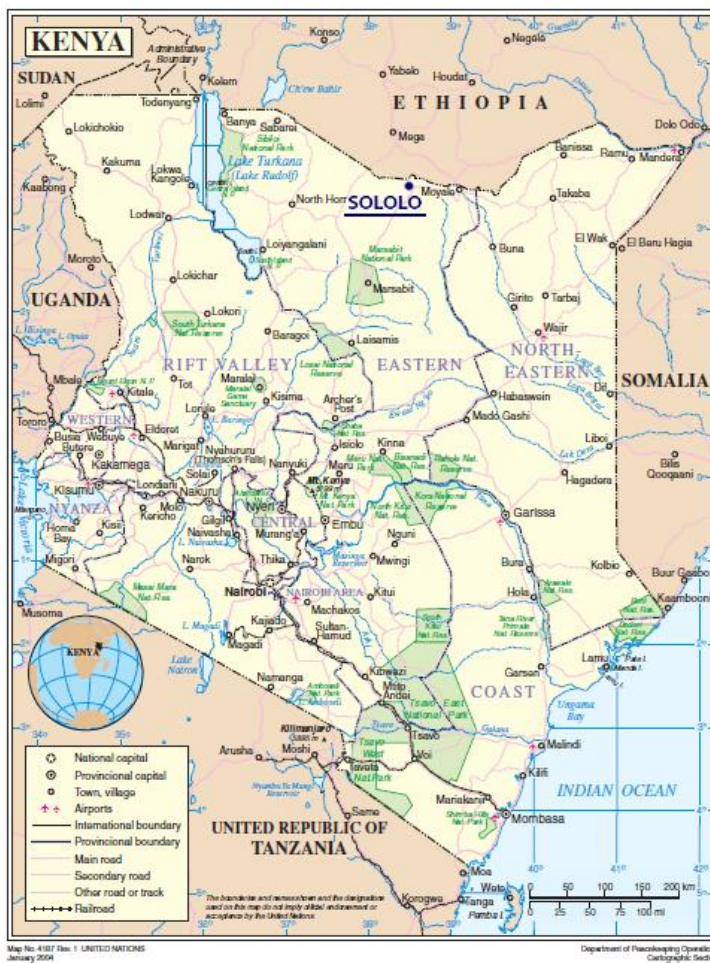
Tutti i bambini hanno diritti, indipendentemente da chi sono e da dove vivono. Questo recita la carta dei Diritti dell'infanzia sancita dall'ONU dal 1989. Eppure a Sololo le cose non stanno proprio così. Povertà e malattia, in particolare la diffusione dell'AIDS, espongono ogni giorno i bambini a gravi rischi. In un contesto dove la mortalità infantile è elevatissima, l'avvento dell'AIDS ha di fatto messo in crisi il sistema di affidamento tradizionale. Se infatti un tempo un orfano doveva essere accolto all'interno della famiglia dei propri parenti più stretti, l'AIDS negli ultimi 15 anni ha falciato numerose coppie di giovani genitori, indebolendo l'istituto della "famiglia allargata" e lasciando i bambini privi di riferimenti e prospettive per il futuro. Qualcuno ha trovato nei nonni (risparmiati dall'HIV) le figure adulte più certe, ma in un'area come quella del nord Kenya, i nonni stessi sono persone esposte a gravi rischi.



In seguito a un'esperienza come nell'ospedale di Sololo (1998-2004), Pino Bollini (medico chirurgo di Merate), conosce l'associazione locale CIPAD. CIPAD presenta a Bollini l'esito di un appello ricevuto dagli anziani leader Borana di Sololo, allarmati dall'aumento esponenziale del fenomeno dei bambini di strada. Nascono così le basi dell'attuale "Progetto Sololo". Attraverso le testimonianze di Bollini in Italia, nasce Mondeco Onlus e CIPAD viene messo nelle condizioni di poter disegnare una risposta al problema. Questa viene progettata in un'ottica di prevenzione e risposta al problema dell'abbandono: nasce così il

programma di assistenza e supporto alle famiglie indigenti e l'idea di realizzare un quartiere di case-famiglia dove accogliere i bambini senzatetto.

Dal 2004 al 2012 le famiglie coinvolte nel Progetto Sololo passano da 10 a 110. Ogni famiglia è composta da non meno di 6 membri (talvolta anche 15-20). Attraverso Mondeco e poi Mehala (dal 2007), un'equipe di professionisti locali (CIPAD) diventa protagonista della risposta al fenomeno dell'abbandono minorile nel Distretto di Sololo.



OLTRE IL SOSTEGNO A DISTANZA: OPPORTUNITÀ PER I DONATORI

All'interno del quartiere Obbitu Children è a disposizione di tutti i donatori una guesthouse con 16 posti letto per poter visitare il Progetto Sololo all'interno di campi di volontariato internazionale. Annualmente Mondeco onlus organizza in Italia uno specifico corso di formazione per chiunque volesse avvicinarsi alle problematiche affrontate dal progetto in vista di un coinvolgimento diretto nelle attività quotidianamente svolte da CIPAD nel distretto di Sololo.



CONTATTI DIRETTI PER INFORMAZIONI E APPROFONDIMENTI

Mehala Onlus

Andrea Bollini

Email: andrea.bollini@mehala.org

Tel. 039/510737 Cell. 328/6750872

Via Campi 64 Merate (LC)

Pagina Facebook: <http://it-it.facebook.com/pages/Sololo-Obbitu-Children/179243558754985>

Sito dedicato: www.sololo.it (a cura di Pino Bollini)

Approfondimenti sulla cultura Borana:

"I Borana: una società assembleare del l'Etiopia" – Marco Bassi / Ed. Franco Angeli